

Una ferma denuncia dal Congresso dei comunisti pesaresi

# Governo e Regione paralizzati dalla ambigua politica della DC

Lamberto Martelloni riconfermato alla Segreteria - Quattro giornate di intenso e appassionato dibattito - Le delegazioni operate - Le conclusioni di Di Giulio

PESARO — Con la rielezione del compagno Lamberto Martelloni a segretario della federazione, si è concluso domenica al Teatro Comunale, il XVI congresso provinciale dei comunisti di Pesaro e Urbino.

Una riconferma unanime suggellata dal caloroso applauso dei componenti il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo, i due organismi dirigenti eletti dal congresso.

Si è trattato di quattro intense giornate, quelle che i 340 delegati eletti in tutte le sezioni della provincia in rappresentanza dei 25 mila 206 iscritti al Partito comunista hanno praticamente vissuto all'interno del Teatro Comunale.

Un congresso, come abbiamo già avuto modo di sottolineare, caduto proprio in una fase delicata della vicenda politica nazionale e regionale.

L'attenzione dei delegati si è pertanto dovuta necessariamente rivolgere in direzioni differenti, così come tra l'altro indicava l'ampia relazione di apertura del congresso.

La nuova collocazione dei comunisti dopo il 20 giugno, fino al recente tentativo di La Malfa che si è dipanato e concluso proprio nei giorni del dibattito, la crisi alla Regione Marche, i problemi di politica internazionale, quelli politici, amministrativi, sociali della realtà provinciale, il rafforzamento del Partito con la

delineazione di alcune novità nella sua struttura. Sono state queste le questioni maggiormente dibattute insieme ad alcune altre (rapporto con gli intellettuali, questione femminile, giovani, terza via, scuola, eccetera) che hanno trovato momenti di approfondimento davvero qualificati.

Forse una più accentuata congiunzione tra le varie tematiche ricordate e la continuità politica avrebbe fornito maggiori elementi per gli impegni di iniziativa che attendono il Partito fin da oggi.

Numerosissimi, come in parte abbiamo già riferito, i delegati (compagne e compagni) intervenuti nel dibattito, e per consentire a tutti gli iscritti di



Una veduta del porto di Ancona

## Perché il PCI non può governare?

ANCONA — Occorre una grande maggioranza (ed è vero, ma è la DC che non la vuole). Perché non facciano un governo? Ma dicono che un governo uguale al numero uno? L'intesa è al tramonto... Il PCI prima lancia il sassi poi ripete che non ha alcuna premessa a tornare all'opposizione...

Nelle Marche la polemica ha quasi gli stessi toni di quella nazionale. Ma qui le cose stanno un po' diversamente. Non è soltanto legittimo che il PCI ponga la questione di governare le Marche. In questa regione i comunisti già governano un gran numero di comuni con i compagni socialisti, con i PSDI (per esempio la Provincia di Ascoli), il Comune di Fano, il Comune di Fermo), governano con i repubblicani e con i socialisti il Comune capoluogo, dirigono insieme agli altri le giunte di molte comunità montane.

Ma nessuna forza è ancora a spiegare (non la DC, ma hanno) perché mai il PCI dovrebbe stare ben lontano dalla Regione. Non si sa il perché, si intuisce solo che non può, non deve. Attenzione: non viene detto esplicitamente, lo si fa a dispetto.

Per esempio il comitato regionale del PSDI propone la rievocazione della vecchia giunta tripartita, a non è un governo possibile, altre soluzioni che comporterebbero una definitiva liquidazione della poli-

tica delle larghe intese. Cioè un paradosso: il PCI non deve partecipare all'esecutivo per il bene dell'intesa, ma un governo uguale al numero uno? L'intesa è al tramonto... Il PCI prima lancia il sassi poi ripete che non ha alcuna premessa a tornare all'opposizione...

Nelle Marche è possibile davvero una nuova intesa, che faccia le cose, che affronti e risolva i problemi, secondo una pratica di programmazione, e cioè buttando a mare il piccolo cabotaggio.

«Al di là di tutte le formule ipotizzabili», ha dichiarato molto opportunamente Todisco della Sinistra indipendente — se si parte dai dati concreti, il problema di fondo è quello di dover una maggioranza ed un governo alla Regione.

Questo compito spetta alle forze che si sono mosse nell'ambito dell'intesa con coerenza e unità, e non un prodotto sul piano legislativo, cercando di dare soluzioni ai problemi più urgenti. Ci si riferisce a noi, i PSDI, PRI e alla Sinistra indipendente: rompere il rapporto unitario che si è creato tra queste forze vuol dire avallarsi verso un piccolo cieco».

Terzi era il partito si sono incontrati nella sede del PCI. Sarà possibile presentare una mozione unitaria in Consiglio regionale?

Lella Marzoli

## Occupata la OSCA di Canavaccio contro la minaccia di chiusura

URBINO — Già da alcuni giorni i lavoratori della OSCA di Canavaccio, che produce materiali per l'edilizia civile e industriale, hanno occupato la fabbrica. Lottano per la difesa degli ottanta posti di lavoro minacciati dalla crisi e per ricevere i salari arretrati relativi ai mesi di dicembre, gennaio e febbraio.

«Il CdF è certo che la fabbrica — si dice in un comunicato fatto pervenire alle forze politiche, al Comune di Urbino, alla comunità montana della zona, alla Regione Marche — nonostante il bilancio passivo può vantare una sicura efficienza produttiva se gestita con più oculatezza. La sua capacità produttiva, infatti, la qualità dei suoi prodotti nonché i costi di produzione, le consentono di essere concorrenziali nei confronti di qualsiasi azienda del settore, in un momento particolarmente favorevole per quanto concerne la notevole richiesta di preventivi da parte della clientela».

Dunque lo sbocco di prodotti sul mercato, dicono i lavoratori della OSCA, esiste.

I problemi sono riconducibili ad una non disponibilità di liquidità monetaria, accentratasi negli ultimi mesi del '78, quando i due titolari della fabbrica di Canavaccio, una frazione a dieci chilometri da Urbino, hanno avuto di-

savventure fiscali. Furono, infatti, arrestati dalla Guardia di Finanza; la conseguenza fu il ritiro di fidi da parte di istituti di credito.

Una delegazione di operai si è recata qualche giorno fa anche alla finanziaria regionale, senza risultati positivi.

La lotta degli operai che è iniziata ancora alcuni mesi fa, si è definita il primo marzo: dopo la decisione di mettersi in assemblea permanentemente è giunta l'occupazione, proprio perché la situazione si è aggravata e la parte padronale sembra non rispondere affatto alle richieste del consiglio di fabbrica, di chiarimento e di assunzione di più precise responsabilità.

## Al Comune di Fabriano

### L'arroganza ed i «veti» dc hanno provocato la crisi

Il PCI di Fabriano, con una dichiarazione resa in inizio di seduta del Consiglio Comunale dal capogruppo Otello Biordi, ha reso nota la decisione «di non più riconoscersi nella maggioranza» da da 2 anni, esprime il governo della città attraverso una Giunta formata da DC, PSI, PRI, PSDI.

Si è trattato di una pura presa d'atto di una situazione di crisi determinata dall'atteggiamento di estrema chiusura e di rifiuto della fabbrica, a rendere operante una mozione, presentata da PSI, PRI e PSDI, e approvata a maggioranza dal Consiglio comunale nella seduta del 3 febbraio scorso.

La mozione invitava a costituire una Giunta unitaria, anche del PCI, finora tenuto fuori dalla irriducibile avversione della DC.

La chiara posizione avvertita espressa dai tre partiti laici minori ha costituito un vero e proprio fatto nuovo. Il PCI infatti non aveva mai rinunciato a porre l'esigenza del superamento della contraddizione che lo vedeva come unica forza di maggioranza esclusa dalla Giunta

## Al Comune di Fermo

### Dopo venti anni di attesa il via alla metanizzazione

Fermo — Fra qualche giorno, a Fermo comincerà a diventare realtà la metanizzazione, un progetto di cui si parla da vent'anni, ma su cui tutte le precedenti amministrazioni di questa città erano impantanate, perché incapaci di fare scelte coraggiose (come la gestione di rifiuti).

Il progetto esecutivo dell'impianto, fatto approntare dall'attuale giunta di sinistra, sarà approvato nel Consiglio comunale del 10 marzo e i lavori cominceranno subito dopo. Nel frattempo, DC e PRI stanno cercando di alzare il tiro, ma non hanno possibilità di successo.

Come terreno di divergenza hanno scelto l'urbanistica, vale a dire l'ultimo campo su cui, specie da parte DC, si poteva provocare polemiche, visto come si era lasciata distruggere la città negli anni bui del centro-sinistra e visti, contro i criteri e i metodi (partecipazione, consultazione, scelte alla luce del sole) adottati dalla giunta di sinistra.

DC e PRI hanno attaccato

## L'industria chimica che contribuisce notevolmente all'inquinamento del porto di Ancona

### Nessuna autorizzazione per gli scarichi ICIC

Non è mai stata richiesta né concessa, secondo quanto prescrive la legge - Lo ha denunciato il consiglio di fabbrica dopo un'assemblea - Solo dopo precise imposizioni, l'azienda si è decisa a installare indispensabili filtri

ANCONA — L'ICIC, industria chimica del gruppo Angelini del Molo Sud, al centro assieme agli impianti di carico e scarico dei cereali di un'indagine per verificare la diretta o indiretta responsabilità nei fenomeni inquinanti di quella zona portuale, non ha mai richiesto, e a quanto risulta non lo ha ancora fatto, l'autorizzazione, secondo quanto prescrive la legge, per lo scarico di sostanze nell'atmosfera.

E' quanto viene denunciato in un comunicato del consiglio di fabbrica dell'azienda che riassume per punti le risultanze principali emerse nel corso di un'assemblea aperta tenutasi all'interno dello stabilimento del molo sud. Riunione che era stata organizzata dalla federazione unitaria lavoratori chimici.

Il consiglio unitario di fabbrica ha condannato pure il comportamento tenuto finora dal responsabile dell'azienda chimica, l'organismo sindacale impegnato a combattere il metodo di comportamento dell'azienda e cioè quello di dichiararsi disponibile alla risoluzione dei problemi dell'inquinamento solo dopo imposizione da parte degli organismi preposti alla tutela della salute sia per quanto riguarda l'ambiente esterno sia per quanto riguarda l'ambiente interno.

Il riferimento è esplicito: oggi la direzione dello stabilimento si dichiara disponibile a collaborare con il laboratorio chimico provinciale o con il centro di medicina del lavoro dell'amministrazione comunale dorica, ma in passato, solo dopo precise imposizioni si è adoperata per diminuire il tasso di inquinamento installando speciali filtri che pulivano gli scarichi che uscivano dai suoi camini.

Come si ricorderà la fabbrica fu al centro di una accurata indagine ambientale: si scoprì, ad esempio, la presenza di sostanze giudicate pericolose.

Recentemente i tecnici hanno rassicurato i lavoratori (queste sostanze sono praticamente quasi scomparse) anche se nella zona industriale del molo sud rimane tuttora irrisolto il problema delle polveri dei cereali che provocano diversi casi di malattie polmonari e forme allergiche.

Nella stessa nota i lavoratori dell'ICIC lamentano comunque la mancata presenza, in occasione dell'assemblea aperta, di organismi politici che erano stati invitati, e per ultimo il fatto che l'Assemblea commissionata dal settore interpellanze e iniziative del Comune di Fermo, in seguito a questa iniziativa dell'opposizione, infatti, la giunta ha avviato la revisione di alcuni capitoli prelevati dalla gestione urbanistica da cui è intanto risultato che per centinaia di licenze su lotti da tremila metri, da parte dell'assessore, che da parte sua sostiene che l'intrinseca giustizia politica della condotta della giunta.

Tutto comunque risulta stato fatto alla luce del sole e l'assessore ribadisce che tutti i partiti erano, in un modo o nell'altro, al corrente della faccenda.

## Convegno sindacale ad Ascoli Piceno

### Terra, acqua, zootecnia per lo sviluppo della Vallata del Tronto

L'agricoltura è uno degli obiettivi prioritari della vertenza aperta tre anni fa nella zona - Rivendicati occupazione e pieno utilizzo delle risorse

ASCOLI PICENO — Si tratta di una vertenza locale, con tutti i caratteri di un problema di dimensione regionale e con profonde implicazioni nazionali.

La vertenza per la Vallata del Tronto, aperta tre anni fa dalla federazione sindacale unitaria di Ascoli Piceno, si va arricchendo sempre più di contenuti e di proposte organiche e puntuali per ciascun settore. Infatti, come federazione erano stati sollecitati tutti i sindacati di categoria a sviluppare, unitariamente, quelle problematiche convenute e indicate nel progetto di sviluppo della vallata del Tronto.

Uno dei discorsi prioritari è evidentemente quello relativo alla agricoltura. Una corsa proposta in questa direzione è scaturita proprio dal convegno dell'altro ieri organizzato dalla Federbraccianti-CGLI, UISBA-UIL, Federcoltivatori CISL, UIMEC-UIL di Ascoli Piceno, nei quali è stato illustrato (da Gaspari della CISL) e discusso un progetto di sviluppo agricolo della vallata del Tronto per l'occupazione, la

produzione, il pieno utilizzo delle risorse».

E' stato un convegno che ha ripreso, ampliato e puntualizzato i problemi relativi all'agricoltura posti nella proposta di progetto della federazione unitaria. I settori di intervento indicati, «che debbono essere programmati sulla base delle leggi di intervento nazionali e regionali esistenti (364, 183, 42)» — come è stato detto nella relazione, riguardano l'ortofruticoltura, la zootecnia e la forestazione.

Si è insistito molto, sia nella relazione che nei numerosi interventi del folto pubblico di mezzadri, coltivatori ed amministratori (tra gli altri i sindaci di Offida e Gastornovo), sui problemi dell'irrigazione, le zone interne, e la funzione di leva che devono assumere le terre (svariate ettari) degli enti pubblici per una diversa produzione agricola collegata sempre più strettamente alle industrie di trasformazione che pure nella vallata operano, vedi la Surgela, al fine di creare un rapporto organico tra produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti.

Si vuole evitare l'alienazione di queste terre. L'ente pubblico non deve più limitarsi a dare l'ha fatto, ma deve essere e mai spontaneamente; emblematico è il caso della ditta lotta dei mezzadri di Rocca di Monte Varmine di Carassai a dare in affitto le terre ai mezzadri.

La sostanza della proposta consiste nell'eliminazione della rendita parassitaria che comunque si provocherebbe dal canone di affitto dei mezzadri, e nel reinvestimento degli utili nella cooperativa. Gli interventi pubblici, ordinari e straordinari non debbono andare a chi persegue fini privatistici, facendo della azienda contadina una azienda assistita. Il pubblico denaro deve ritornare al pubblico. Solo così si ha una produzione con funzione sociale. Solo così si possono superare le divergenze tra mezzadri e braccianti, tra questi e gli enti pubblici, perché tutti si sentono direttamente impegnati come soci nella cooperativa.

## Si pensa siano stati sommersi da una slavina

### Affannose e inutili ricerche dei pescatori di Montemonaco

Erano soliti andare a cerca di trote nella gola dell'intermaccio, in cui scorre il fiume Tenna — Frane ostacolano l'azione delle forze impegnate nei soccorsi

MONTEMONACO (Ascoli Piceno) — Continuano senza sosta le drammatiche e sempre disperate ricerche dei pescatori di Montemonaco (Ascoli Piceno) per ritrovare i due fratelli sommersi da una slavina di neve e ghiaccio che si era abbattuta sulla gola del fiume Tenna, in cui scorre il fiume Tenna.

Ma con ogni probabilità le operazioni verranno sospese alle prime ore della serata per il pericolo di ulteriori slavine.

La zona si trova a circa otto chilometri da Montemonaco e a dieci da Montemonaco. Ci si arriva attraverso una strada che parte da Montefortino, in località Tre Ponti, e muore proprio all'inizio della gola dell'inter-

## FOTOFINISH SPORT

### Vittoria molto sofferta per un Ascoli nervoso

che in un eccesso di retorica così continuava, questa volta indirizzato agli sportivi o tifosi che dir si voglia: «sostenere la squadra in modo massiccio e compatto in tutti i settori dello stadio; seguire più numerosi le trasferte; abbandonare definitivamente critiche aride e nocive alla squadra; contribuire col cuore (è qui che si raggiunge davvero l'acme!) e con la gola alla vittoria dell'Ascoli».

Mentre il CTB (non è un ufficio affari riservati, ma più semplicemente, appunto, il Centro Coordinamento Tifo Bianconero), lancia alla popolazione, all'allenatore Renna e a Anastasi e compagna un messaggio così «serio», mille tifosi, approfittando delle giolite carnevalesche stavano divorando due quintali di penne all'arabbiata annaffiate da

quaranta ettolitri di rosso piceno.

E' stato questo il clima che ha preceduto nella città marchigiana la partita «della paura». Ma forse per le minacce o gli ordini da «generale Buttigieg» del CTB, domenica gli atleti in campo non riuscivano assolutamente ad ingranare. Goal a dir poco mangiati, o passaggi sballati, hanno caratterizzato l'incontro, certo non esaltante. Poi il piccolo miracolo/Perico quando giunse un concerto di fichi era pronto ad accompagnare, come una marea, il rientro dei giocatori negli spogliatoi.

Che cosa era successo per tutto l'incontro? Non aveva funzionato l'appello del CTB oppure le penne erano rimaste un po' sullo stomaco? Ai posteri l'ardua sentenza.

emmo